

**rete
semi
rurali**



#17

Aprile 2017

**NOTIZIARIO
della rete semi rurali**

**LE CASE DELLE SEMENTI
PER LA GESTIONE COLLETTIVA
DELLA DIVERSITÀ**

La foto



Semina a Marsicovetere del blocco n. 22 dei 38 che compongono il campo sperimentale a blocchi incompleti del mais, annualità 2017 # foto T. Recchia/RSR



I NOSTRI SOCI

Antica Terra Gentile
Arcoiris s.r.l. www.arcoiris.it

Associazione Agricoltori e Allevatori Custodi di Parma

Associazione Arca Biodinamica

Associazione culturale La Piazzoletta www.lapiazzoletta.com

Associazione Italiana Agricoltura Biologica www.aiab.it

Associazione La Fierucola www.lafierucola.org

Associazione per l'Agricoltura Biodinamica
www.biodinamica.org

Associazione Produttori e Consumatori Biologici e Biodinamici dell'Emilia Romagna www.agribio.emr.it

Associazione Rurale Italiana www.assorurale.it

Associazione SemiNativi www.sementiindipendenti.it

Associazione Solidarietà per la Campagna Italiana
www.asci-italia.org

Associazione Solidarietà per la Campagna Italiana -Toscana

Associazione Veneta dei Produttori Biologici www.aveprobi.org

Biodistretto del Casentino biodistrettocasentino.blogspot.it

CampiAperti - Associazione per la sovranità alimentare
www.campiaperti.org

Centro Internazionale Crocevia www.croceviaterra.it

Centro Sperimentale Autosviluppo - Domusamigas
www.domusamigas.it

Civiltà Contadina www.civiltacontadina.it

Coltivarecondividendo www.coltivarcondividendo.blogspot.it

Consorzio della Quarantina www.quarantina.it

Consorzio produttori della Solina d'Abruzzo

Coordinamento Toscano Produttori Biologici www.ctpb.it

Cumparete www.terradiresilienza.it/cooperativa/cumparete

Distretto di Economia Solidale Altro Tirreno
www.desaltrotirreno.org

Distretto di Economia Solidale della Brianza www.desbri.or

Diversamentebio www.diversamentebio.it

Fondazione Banca della vita di San Marino
www.bancadellavita.org

Geonika www.geonika.org

Movimento per l'Autosviluppo l'Intercambio e la Solidarietà
www.mais.to.it

Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga
www.gransassolagapark.it

Rete Economia Solidale Marche www.resmarche.it

Seminati www.fattoriaillrosmarino.it/associazione-seminati

Simenza cumpagnia siciliana sementi contadine

Soffiditerra www.soffiditerra.it

Stazione Consortile Sperimentale di Granicoltura per la Sicilia www.granicoltura.it

Terra! Onlus www.terraonlus.it

World Wide Opportunities on Organic Farms www.woof.it

Zolle s.r.l. www.zolle.it

In questo numero

Editoriale	4
Case delle sementi	5
Filigrane, l'intreccio restituisce l'immagine	8
Ad ogni terreno il suo seme, questa volta tocca al mais	11
Cattedre ambulanti	12
Brevi dalla rete	13
Calendario	14
Da leggere	15
Il personaggio	
Napoleone Passerini	16

Hanno collaborato

Virginia Altavilla # Riccardo Bocci # Bettina Bussi # Giuseppe De Santis # Riccardo Franciolini # Gea Galluzzi # Claudio Pozzi # Daniele Vergari
impaginazione Claudia Paterna

Foto di copertina

In alto: Miscela di varietà locali di mais seminate da RSR a Casignano # foto foto R. Franciolini/RSR

Al centro: Casa delle sementi di Miraflores, Siviglia, visita progetto Columella, ottobre 2011 # foto A. Giubilato/SEIAB

rete semi rurali

Via di Casignano, 25
50018 Scandicci (Fi)
www.semirurali.net
info@semirurali.net

r#17 Notiziario gratuito RSR
diffuso per via telematica

Editoriale

Abbiamo da poco chiuso l'assemblea del decennale ed è già in corso l'intenso e vorticoso programma Coltiviamo la Diversità 2017. E' comunque indispensabile trovare spazio per la riflessione e la crescita qualitativa delle attività e delle relazioni fra Soci. L'assemblea ha riservato spazi maggiori sia per i necessari ed utili adempimenti formali che per la discussione collettiva e in gruppi di lavoro, senza trascurare i momenti di convivialità e festeggiamento. Ne abbiamo ricavato interessanti indicazioni: sarà necessario trovare il modo di metterle in pratica nel corso dell'anno. Il Consiglio è consapevole del ruolo di cucitura e collegamento che può e deve svolgere con la sempre più ampia platea dei soci, cominciando proprio dall'animazione e dal sostegno dei gruppi di lavoro nel corso dell'anno. In tal modo l'Assemblea potrebbe essere d'ora in poi un momento di sintesi e restituzione, scavalcando l'urgenza dell'elaborazione che dovrebbe poter avvenire altrove. Come sempre non sarà un percorso facile o scontato ma già averne sentito la necessità è un grande passo avanti. Speriamo che, fra i meandri della sempre più fitta programmazione i consiglieri e i Soci più disponibili riescano a dare continuità a questo importante momento di vita sociale.

Altra necessità urgente si è rivelata l'intensificazione dei momenti formativi: siamo evidentemente ancora lontani dall'aver conseguito il linguaggio comune auspicato nell'editoriale del maggio di un anno fa. Può quindi essere più faticoso del dovuto perseguire strategie e scelte condivise. E' difficile discutere infatti se non si capisce tanto bene di cosa si parla; è difficile tanto più discutere ed elaborare senza condividere le ragioni di una storia che dalla fondazione di RSR ad oggi ha cercato di mantenere una sua coerenza guadagnandone in incisività anno dopo anno.

La coesione fra gli attori delle pratiche che RSR contribuisce a catalizzare e ad animare sui territori trova la sua forza proprio nella crescente capacità di padroneggiare un linguaggio tecnico e un linguaggio sociale semplici ma efficaci e comprensibili a tutti. Pensiamo alla forza universale del messaggio legato all'esperienza di Cumparete in Cilento che nella sua diversità ben si intreccia con l'altrettanto forte ed universale messaggio degli eventi di Cagliari o di scambio sementi a Belluno come a Torino o a Genova e Bologna. Tutti eventi e messaggi che nel rivendicare l'autodeterminazione delle pratiche sul campo ne rivendicano altresì il rigore nell'acquisizione di competenze e conoscenze. E' sempre più necessario quindi che i Soci che fanno maggior fatica a stare collegati o ad essere diretti protagonisti di queste attività di crescita collettiva possano essere coinvolti in momenti più specificamente dedicati alla formazione.

Lo sforzo compiuto in questa direzione negli ultimi anni è stato grande, testimonianza ne siano la produzione di opuscoli specifici e gli articoli che questo stesso notiziario ha nel tempo messo a disposizione: strumenti che sono stati allo stesso tempo base e sintesi degli incontri che si sono svolti sia in sede che sul territorio. Non basta, è evidente: l'ambizione di formare formatori richiede un salto di qualità. I momenti formativi potranno avere penetrazione capillare solamente quando anche chi partecipa agli eventi sarà consapevole di quello che gli si chiede: diventare titolare di una Cattedra Ambulante, animatore di una scuola territoriale, più semplicemente moltiplicatore di conoscenza nel suo ambito associativo e/o di relazione.

La vera innovazione, infatti, è legata ad una diversa e contemporanea capacità di legare gli attori sul territorio: troverete interessanti considerazioni a questo proposito nell'articolo di Riccardo Franciolini sull'evento Filigrane di Marsico Vetere, ma vera innovazione risalta anche nella consapevolezza di non aver inventato niente da un punto di vista tecnico e scientifico, così come del resto amano spesso ricordarci Salvatore Ceccarelli e Stefano Benedettelli.

Troverete forza ed energia nel leggere un breve estratto del libro Grano e Pane di Giuseppe Tallarico, edito nel 1933 in piena Battaglia del Grano, le cui riflessioni riconducono con grande precisione alle dinamiche odierne. Vi promettiamo fin da ora la pubblicazione di altri estratti nei prossimi numeri.



Investire nella presenza, nella partecipazione, nel coinvolgimento di un pubblico sempre più vasto nella presa in carico di conoscenza è la chiave di volta per passare dalla consapevolezza di ieri all'equità sociale di domani.

*#Claudio Pozzi
coordinatore RSR*

Assemblea, Festa danzante 10 anni di Rete Semi Rurali, Offida 11 marzo 2017 # foto G. De Santis/RSR

Case delle sementi

Le pratiche collettive di conservazione, stoccaggio e redistribuzione delle sementi hanno accompagnato le comunità rurali in tutti i continenti, contribuendo alla conservazione e diffusione della diversità agricola a livello locale. A seconda delle specie e delle varietà conservate, delle condizioni climatiche e colturali ma soprattutto delle forme di organizzazione sociale, queste pratiche hanno assunto modalità diverse di gestione, difficilmente definibili in modo univoco. Nel mondo anglosassone si utilizza principalmente il termine *Banche comunitarie delle sementi* (Community Seed Banks) che sottolinea il loro funzionamento sulla base di crediti e debiti nella distribuzione delle sementi. In America latina prevale l'utilizzo di *Case delle sementi*, definizione ripresa dal mondo francofono (Maisons de Semences Paysannes) ed in uso anche in Italia.

Le radici di questi processi sono duplici: da un lato sono profondamente legate ai paesi del Sud del mondo ed alle pratiche di sviluppo agricolo alternative sostenute da diverse organizzazioni non governative. Ricordiamo in particolare l'Etiopia, dove nel 1989 le Banche comunitarie sono diventate uno strumento per ricostruire i sistemi sementieri locali dopo la carestia. Dall'altro le radici si possono ritrovare nei movimenti dei Seed savers nati nei paesi del Nord del mondo in cui la società civile si organizza per conservare e diffondere la diversità che sta scomparendo dai sistemi agricoli industrializzati. Nel 1975 nasce la prima associazione negli USA e nel 1986 viene creata l'Australian Seed Savers da Michel e Jude Fanton. Si tratta di nuove comunità di pratiche tra persone distanti anche centinaia di chilometri, che interagiscono soprattutto con i mezzi di comunicazione, ognuna delle quali ha in carico la conservazione, riproduzione e distribuzione di un certo numero di varietà presenti all'interno di un catalogo delle sementi.

Oggi le iniziative collettive di questo tipo riguardano sia esperienze di mantenimento di sementi da parte di una comunità rurale a livello locale – soprattutto nei paesi in via di sviluppo – sia collezioni gestite da associazioni o reti su territori anche molto ampi. Nella maggior parte dei casi queste iniziative prevedono una vera e propria "casa fisica" dove la semente è raccolta e conservata e da cui riparte per essere distribuita ai membri della comunità per i loro usi. In altri casi non esiste un vero e proprio centro operativo ma lo sforzo di conservazione è diffuso negli orti, giardini e campi dei singoli membri della comunità. Nel testo che segue si è preferito utilizzare il solo termine *Casa delle sementi* (*Cds*) includendo tutte queste diverse forme.

Gli obiettivi delle *Cds* sono molteplici ma tutti prendono avvio dalla conservazione del patrimonio varietale di una comunità o un territorio. A questo si aggiunge la necessità di garantire l'accesso a sementi di buona qualità e adattate a territori e culture locali così da rafforzare sia la sicurezza che la sovranità alimentare ma soprattutto l'autonomia degli agricoltori nella scelta del seme. Negli anni le *Cds* si sono impegnate anche nella formazione, sperimentazione e innovazione varietale, in particolare tramite il miglioramento genetico partecipativo, coinvolgendo, oltre agli agricoltori, molti attori differenti del sistema agricolo e alimentare.

La natura locale, collettiva e informale delle *Cds* le colloca a metà strada tra le strutture istituzionali (le banche del germoplasma) che conservano le risorse genetiche *ex situ* (fuori dall'ambiente di coltivazione in cui si sono evolute) ed il mondo della produzione agricola dove invece avviene la loro conservazione *on farm* (in azienda). Questo permette alle *Cds* di giocare un ruolo di notevole importanza come anello di congiunzione tra due mondi spesso troppo isolati, offren-

Workshop sulle Case delle Sementi in Europa

All'interno del progetto europeo Diversifood (www.diversifood.eu), RSR con Arche Noah, Réseau Semences Paysannes, Red de Semillas e Pro Specie Rara sta organizzando un workshop europeo sulle Case delle Sementi che si terrà a Roma il 22 settembre 2017.

Saranno presenti, oltre alle esperienze europee, anche le delegazioni provenienti da Nepal, Bolivia, Mali ed Etiopia in modo avere un confronto sulle pratiche realizzate fuori dal vecchio continente.

L'evento è organizzato insieme a Bioversity International ed al Trattato FAO sulle Risorse Genetiche per l'Agricoltura e l'Alimentazione.

Per avere informazioni o partecipare all'incontro scrivere a info@semirurali.net.

do la possibilità di maggiori sinergie e collaborazioni verso una gestione dinamica della diversità agricola.

Logistica e funzionamento

Sebbene ci siano notevoli differenze, l'organizzazione di una *Cds* segue alcuni criteri comuni. Le operazioni di pulizia, catalogazione, stoccaggio e mantenimento delle sementi sono di solito gestite da membri della comunità locale o da personale tecnico a cui sono affidate. Le **operazioni di routine** comprendono: la tenuta di un registro dove si annotano il nome ed il quantitativo delle sementi che entrano ed escono, la pulizia e l'insacchettamento del seme che entra, alcune operazioni di controllo sullo stato di salute della semente prima della sua distribuzione, vari tipi di attività di promozione della diversità agricola.

Il numero di specie e **varietà** conservate e messe a disposizione dipende dal raggio d'azione di ogni *Cds*. Di solito, la maggior parte delle varietà sono mantenute in quantità piuttosto modeste e distribuite in piccoli campioni per prova e sperimentazione ed eventuale successiva moltiplicazione. Talvolta di alcune varietà vengono mantenuti quantitativi maggiori: si tratta di sementi molto richieste o di varietà sulle quali la *Cds* conduce attività mirate di reintroduzione, sperimentazione o adattamento specifico ad un ambiente di coltivazione.

I sistemi di **conservazione** sono i più vari a seconda della struttura fisica della *Cds*, della coltura, del clima, delle tradizioni locali e delle disponibilità tecnologiche ed economiche. Le *Cds* con un raggio di azione molto locale sono spesso dei piccoli edifici o semplici stanze in edifici adibiti ad altri usi, dove il controllo di temperatura e umidità è garantito solo dalla coibentazione naturale e da semplici ventilatori e deumidificatori. In



Banca comunitaria delle sementi in Etiopia # foto R. Bocci/RSR

questi casi il seme è conservato in vasi di terracotta, barattoli, bottiglie di vetro, piccoli silos o bidoni per i quantitativi maggiori. Talvolta al seme si aggiunge un conservante tradizionale come peperoncino, cenere o polvere a base di rame. In organizzazioni con un raggio di azione più esteso e maggiori disponibilità tecniche ed economiche, le operazioni di conservazione della semente avvengono in appositi laboratori dotati di strumentazioni come cappe a flusso laminare, macchine per l'insacchettamento sotto vuoto, frigoriferi e congelatori.

La **distribuzione** delle sementi è organizzata in modo specifico sulla base delle regole che si dà la struttura sociale che gestisce la *Cds*. In generale chi riceve della semente si impegna a restituirne almeno il doppio, a meno di perdite e danni gravi alla coltivazione, in modo da mantenere la collezione completa nel tempo. Se la *Cds* ha un ampio raggio d'azione, la distribuzione può avvenire dietro il pagamento di una somma minima o della quota associativa in modo da consentire il mantenimento della collezione in

Le Case delle Sementi nel mondo

L'America Latina è il continente dove si concentrano il maggior numero di esperienze di conservazione comunitaria di sementi. In Guatemala e Costa Rica le case delle sementi si sono evolute in centri di educazione al miglioramento genetico partecipativo permettendo il recupero ed il miglioramento di varietà di mais e fagioli tradizionali e localmente adattati in grado di produrre in condizioni marginali. In alcuni casi le sementi possono anche essere vendute in modo da garantire il supporto economico delle attività di conservazione e sperimentazione. In Costa Rica questo è reso possibile grazie ad uno spazio legale nella legge sementiera che in Guatemala è in fase di negoziazione.

Tra i paesi africani, l'Etiopia è stato il primo a sperimentare con successo l'uso di banche comunitarie per la reintroduzione di sementi adattate dopo i disastri ambientali tanto che oggi le Case delle Sementi fungono da base per alcuni programmi di selezione ed adattamento di sementi a diverse altitudini.

In Asia, il Nepal ha una lunga storia di conservazione comunitaria delle sementi e le Case delle Sementi sono supportate direttamente dalle istituzioni per la loro capacità di catalogare, conservare e diffondere la biodiversità del paese grazie a eventi educativi e di scambio.

appositi campi di moltiplicazione gestiti dalla *Cds* o dai suoi membri. In alcuni casi, chi riceve la semente firma un apposito Accordo di Trasferimento Materiale che sancisce non solo l'impegno a restituire il seme ma anche a mantenerlo *in dominio pubblico* ovvero a non applicarvi alcun diritto di proprietà intellettuale che possa limitarne gli usi successivi.

Sviluppi futuri

Si possono individuare delle tendenze comuni nell'evoluzione delle *Cds*. Oltre alle già citate funzioni formative, di sperimentazione ed innovazione che acquistano sempre maggior peso ed alla forte capacità di promuovere l'aggregazione sociale, si assiste negli ultimi anni anche ad un sempre più proficuo instaurarsi di reti di collaborazione che coinvolgono anche istituzioni nazionali e sovranazionali. In Nepal ed in alcuni paesi dell'America Latina le *Cds* sono riunite in reti territoriali e associazioni nazionali. In Europa le *Cds* delle associazioni riunite nel coordinamento europeo Liberiamo la Diversità (EC-LLD) stanno diventando sempre più importanti nel dialogo politico sulla conservazione dinamica della diversità. Esiste

un crescente interesse ad integrare le *Cds* in strategie regionali o nazionali per la conservazione della diversità agricola e l'adattamento al cambiamento climatico, è questo il caso del piano d'azione per la regione Mesoamericana, elaborato nel 2014 da 9 paesi, che prevede l'integrazione delle *Cds* in una strategia di conservazione, adattamento e diffusione di sementi adattate e resilienti. In Messico si sta considerando la possibilità di dare uno status formale alle *Cds* per consentire la vendita legale di seme e dei prodotti tradizionali. In Brasile alcune leggi federali permettono l'uso di sementi provenienti dalle *Cds* in programmi formali di supporto tecnico per l'agricoltura. Simili esempi si ritrovano anche in Mali, Sud Africa e Nepal.

Con i progetti Diversifood e Linkages, molte associazioni, tra cui Rete Semi Rurali, stanno studiando le diverse esperienze nate in questi anni in Europa per individuare le criticità e soprattutto le soluzioni in grado di favorire le connessioni tra *on farm* ed *ex situ* all'interno di un nuovo paradigma mirato non solo alla conservazione ma soprattutto alla gestione collettiva della diversità agricola.

Casa delle Sementi di Rete Semi Rurali

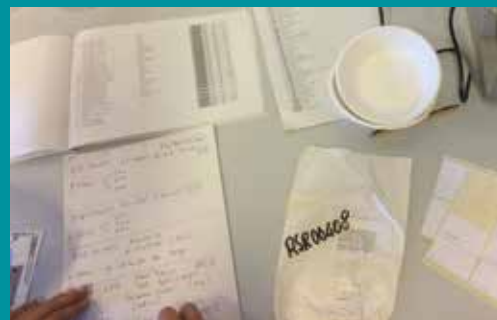
RSR gestisce da 5 anni la Casa delle Sementi di Villa Pertusati a Rosignano M.mo all'interno del Parco dei Monti Livornesi. Si tratta di una collezione di varietà locali, vecchie varietà e popolazioni di cereali, in particolare mais, orzo, frumento duro e tenero, sia per scopi di diffusione che di ricerca e sperimentazione, attiva su tutto il territorio nazionale.

La CdS di RSR permette di organizzare il materiale destinato ai campi sperimentali a blocchi replicati e a blocchi incompleti e permette di analizzare e valutare il raccolto che ogni anno rientra e di mantenerlo nel tempo per future attività di studio.

La Casa della Semente gestisce annualmente un campo di moltiplicazione e confronti varietali di circa 150 varietà al fine di valutare tutte le sementi in collezione, rinnovarne la germinabilità e moltiplicare quelle più richieste e quelle destinate ai campi sperimentali.

Ogni anno a settembre viene pubblicato un catalogo delle varietà e delle quantità disponibili in modo da distribuire la semente in collezione durante la successiva Campagna di semina tramite Accordo di Trasferimento Materiale. Tra giugno e settembre di ogni anno si raccolgono le sementi che vengono riprodotte dagli agricoltori che hanno fatto richiesta di seme. La CdS è organizzata su circa 150 metri quadrati suddivisi in 4 vani, ciascuno con una propria funzione: arrivo e pulizia della semente, valutazione sanitaria della semente e catalogazione, immagazzinamento in buste sotto vuoto o frigorifero e conservazione, preparazione del materiale per i campi sperimentali, distribuzione agli agricoltori ed eventuali trattamenti biologici contro la carie.

Attualmente sono in collezione 850 accessioni di orzo, frumento tenero e duro per circa 450 kg di seme suddiviso in lotti da 50, 100, 200 o 1000 grammi. Sono conservate anche piante intere o spighe per scopi di riconoscimento, divulgativi e formativi. Ogni semente che entra nella collezione riceve un numero progressivo di 3 lettere e 5 numeri che identifica: il luogo di conservazione, l'anno di ingresso e la varietà. Il catalogo riporta anche la provenienza ed il luogo di coltivazione per ogni anno a partire dal momento di ingresso nella collezione stessa. Il catalogo raccoglie, in una sezione a parte, le informazioni che arrivano dagli agricoltori tramite la compilazione del quaderno di campo, le foto e le informazioni bibliografiche per ciascuna varietà.



Casa delle sementi di RSR, novembre 2015
foto R. Bocci/RSR

Filigrane, l'intreccio restituisce l'immagine

Il percorso di Filigrane ha fatto tappa quest'anno a Marsicovetere, in Basilicata nelle giornate tra il 27 e 29 gennaio ospiti dell'azienda agricola Il Querceto di Francesca e Tazio Recchia.

Come era negli obiettivi dell'incontro, forte è stata la presenza di esperienze attive nelle regioni meridionali. I partecipanti provenivano da Campania – 17, Sicilia – 8, Basilicata – 6, Calabria – 4, Puglia – 3, Molise – 4, Marche – 4, Lazio – 1, Toscana – 6, Umbria – 1, Lombardia – 2.

Di questi 22 erano agricoltori, 2 contadini, 4 panificatori, 7 agronomi, 6 ricercatori, 1 pastaio, 1 cuoca e 11 altre attività.

Per provare a restituire il senso e l'intensità che le due giornate di condivisione ci hanno lasciato è utile riferirle al percorso generale nel quale Filigrane stesso è inserito.

Parlare di Filigrane e omettere le occasioni di collaborazione che ci hanno condotto alla sua organizzazione ne ridurrebbe il valore. A Marsicovetere hanno continuato a intrecciarsi fili di percorsi in continua evoluzione e dalle radici profonde. Primo fra tutti Cumparete, che ha collaborato attivamente alla realizzazione dell'incontro. Ma anche Simenza che dalla Sicilia ha portato il suo importante contributo con un nutrito e variegato gruppo di partecipanti. Infine l'insieme di iniziative che chiamiamo Coltiviamo la Diversità! con cui Rete Semi Rurali dal 2012 intreccia questa preziosa *filigrana*.

Cumparete è "una struttura territoriale – localizzata nell'area dell'Antica Lucania - informale di relazioni socio-culturali incentrata su rapporti di condivisione e collaborazione interpersonale. I soggetti aderenti alla Cumparete si connettono tra di loro nell'ottica della reciprocità perseguendo obiettivi comuni nell'ambito di una totalità di esperienze".

Simenza, cumpagnia siciliana di sementi contadine, è nata negli ultimi anni per proteggere la varietà delle coltivazioni siciliane dall'egemonia delle multinazionali. Si tratta della prima, grande, associazione dedicata alla tutela del patrimonio di diversità siciliana, che raccoglie 138 soggetti tra agricoltori, fornai, mugnai. La coltivazione e trasformazione delle varietà di frumento siciliano è, come comprensibile,

al centro dell'azione dell'associazione.

Coltiviamo la Diversità! Dal 2012 intreccia relazioni. Lo fa ricevendo e distribuendo sementi, coltivando campi di riproduzione, sperimentali e di confronto varietale, organizzando incontri sul campo e sulle nuove filiere. A Marsicovetere i partecipanti erano in gran parte agricoltori e contadini che hanno offerto e ricevuto semente, coltivato campi di riproduzione o sperimentali, organizzato o partecipato a incontri in campo, oltre al fatto di essere attori di nuove iniziative di filiera. A Marsicovetere per la prima volta dal 2010 si sono ritrovati nello stesso luogo gli agricoltori che hanno riprodotto, a partire da alcuni chili, le prime popolazioni evolutive ricevute nell'ambito del progetto SOLIBAM. Insieme a loro anche Salvatore Ceccarelli, che ha curato la costituzione di quelle popolazioni e, da allora ad oggi, la loro evoluzione a fianco di RSR. A Marsicovetere si sono incontrati circa la metà degli agricoltori che stanno coltivando l'esperimento Blocchi Incompleti nel quale ognuno di loro ha un pezzo – 4 parcelle su 60 – di un esperimento collettivo sul frumento tenero curato da Salvatore Ceccarelli e RSR. Senza dimenticare le esperienze di nuove filiere presenti, con le quali la frequentazione reciproca, più o meno intensa, è attiva da tempo.

Ecco che incontrarsi, scambiarsi esperienze, costruire scenari assume significati più ampi, offre orizzonti estesi.

I lavori delle giornate sono stati organizzati nel seguente modo. Una plenaria introduttiva e di presentazione, la divisione in 3 tavoli di lavoro: coltivazione, trasformazione e patto sociale, una riunione di sintesi del lavoro dei tavoli, la restituzione in plenaria e discussione finale. I partecipanti, divisi in tre gruppi e in tre sessioni, si sono confrontati nei tre tavoli di lavoro.

Per facilitare la restituzione in plenaria abbiamo individuato tre persone che durante i tavoli di lavoro hanno avuto libertà di movimento da un tavolo all'altro con l'onere di occuparsi poi della restituzione in plenaria dopo una riunione di sintesi con gli animatori dei tavoli di lavoro. Durante la riunione di sintesi i partecipanti hanno avuto a disposizione una

sessione libera di condivisione e scambio di esperienze svoltesi in forma libera e conviviale.

Il lavoro dei gruppi

Coltivazione Il tavolo è stato animato da Bettina Bussi. Non sono introdotti temi specifici ma un ambito di discussione: dalla semente alla raccolta. I partecipanti si sono soffermati su molti argomenti. La scelta della semente è stato in qualche modo il tema di apertura e di chiusura dei lavori: come si sceglie, come entra in azienda – per esempio se certificati bio. Ma anche come gestire la propria semente e quindi come gestire al meglio pulizia e stoccaggio sia di granella che di semente. Il confronto sulle tecniche di stoccaggio è stato approfondito e ripreso dai vari gruppi anche nel secondo tavolo. Altro tema di confronto è stato la scelta e la gestione di macchinari adatti alle tecniche agronomiche adottate. L'attenzione alla fertilità del suolo è emersa come una esigenza, soprattutto in aree dove i terreni adatti alla coltivazione di cereali sono piccoli e frammentati. Riguardo alle tecniche agronomiche però non si è entrati a sufficienza nel merito e i tre gruppi hanno manifestato l'esigenza di maggiori e specifiche occasioni di confronto e di formazione.

Trasformazione Il tavolo è stato animato da Claudio Pozzi. "Da soli non si va da nessuna parte" è la prima nota di sintesi di questo gruppo. Qui il tema dello stoccaggio è stato trattato in maniera più articolata e approfondita con il confronto tra strategie

differenti per differenti quantità e opportunità: silos ermetici, silos orizzontali, serbatoi d'acqua adattati, metodi per mettere nelle migliori condizioni di conservazione granella e semente, dall'utilizzo di diatomee alle tecniche per mettere i contenitori sottovuoto. Chi produce poco può trovare soluzioni particolari, chi produce un po' di più deve dotarsi di soluzioni un po' più strutturate. L'alta consapevolezza dell'esigenza di cura delle condizioni di pulizia e di umidità della semente ha mantenuto il confronto su un livello tecnico elevato e pratico. Il tavolo si è poi concentrato su come stanno mutando le relazioni economiche con i mulini. L'aumento nella coltivazione di frumenti non convenzionali è associata in alcune aree all'impennarsi dei prezzi di molitura. In alcune zone si parla di prezzi raddoppiati. Le soluzioni a questo ordine di problemi possono essere di tipo relazionale, laddove è possibile costruire percorsi di collaborazione con i mugnai. Laddove non è possibile però vanno attuate strategie volte a ridurre il prezzo di macinatura: conferire granella molto pulita, in forma collettiva. Il tema è di estrema attualità e già in vista della prossima raccolta chi coltiva sta cercando soluzioni al conferimento a mulini che speculano sul prezzo di pulizia e macinatura di granella non convenzionale.

Tutti i temi trattati nel tavolo hanno mostrato come le soluzioni pratiche abbiano molto a che fare con le dimensioni delle produzioni. Il confronto e lo scambio di esperienze aiutano a cercare la giusta misura per



Plenaria conclusiva Filigrane, Marsicovetere 28 gennaio 2017 # foto G. De Santis/RSR

i progetti in corso. Per tutti, inoltre, sono momenti importanti per "costruirci un nostro riconoscimento". Il confronto sulle esperienze fatte, la collaborazione su progetti in essere, la visione di strategie parallele o condivise rafforzano tutti i processi e spingono oltre che al lavoro sui propri percorsi di sviluppo di filiera anche verso un diversificato e innovativo sistema della produzione cerealicola.

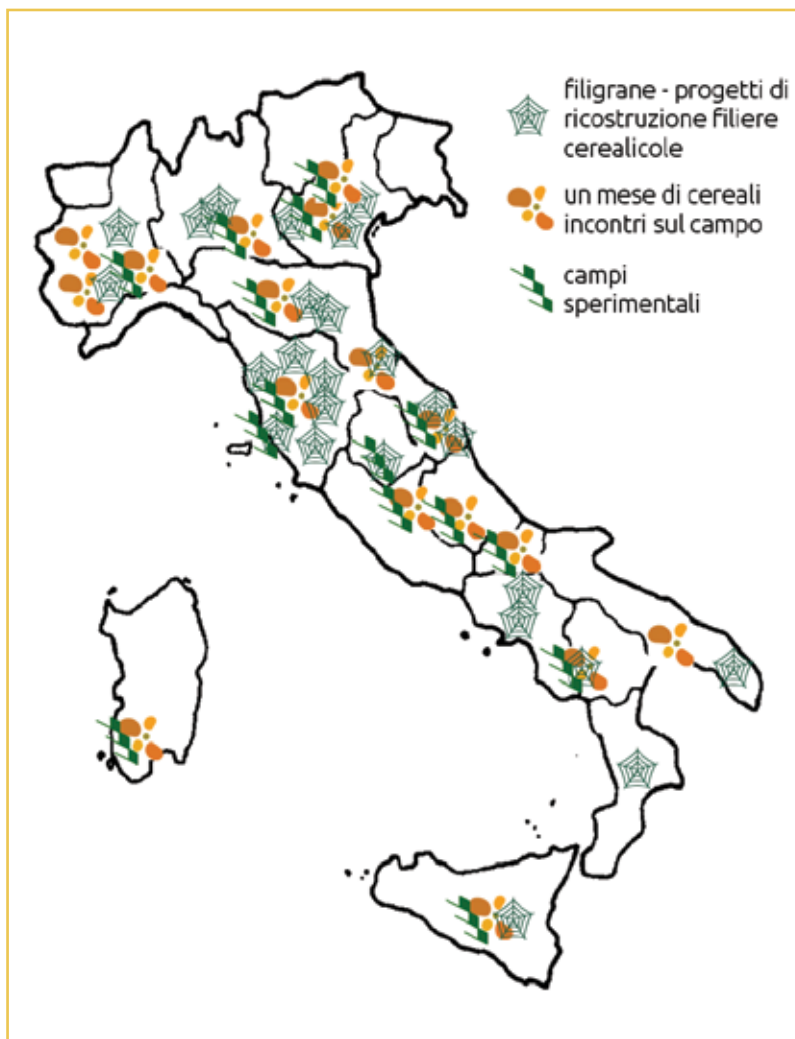
Patto sociale Il tavolo è stato animato da Giuseppe De Santis con il supporto di Salvatore Ceccarelli e Lorenzo Grimaldi. In questo caso i tre gruppi che si sono susseguiti hanno costruito, sessione dopo sessione, un quadro

di insieme che a partire dai valori - risorse - di riferimento, e considerando gli strumenti a propria disposizione, ha disegnato gli scenari futuri a livello di obiettivi. Arrivare a proiettarsi su scenari futuri non è mai scontato nel lavoro di gruppo; emergono le differenze ideologiche, le costrizioni che ogni singolo e ogni esperienza collettiva innovativa misura già nel presente. Se il processo innovativo, nella sua attuazione, nel giorno dopo giorno, costringe a misurarsi con limiti e problematiche, mostra il passo successivo come superamento dell'ostacolo presente.

Il gruppo di lavoro sul patto sociale si è spinto, in questo caso più in là. La sintesi raggiunta si è rilevata anche semplice nella sua enunciazione: processo di aggregazione territoriale basato sulla semente; sistema di scambio garantito; "ditta sementiera nostra". L'insieme degli strumenti che i partecipanti riconoscono come "propri" e utili, sono stati definiti in maniera piuttosto concreta: esperienza diretta in azienda, disciplinare partecipato, sistema di ga-

ranza partecipativa, cooperativa di comunità, contratti di rete, patti di economia solidale, incontro, comunità di supporto all'agricoltura. Si tratta delle diverse modalità con cui vengono sanciti i patti sociali su cui si fondano le nuove esperienze di filiera rappresentate dai partecipanti. Abbiamo detto che il percorso fatto nel gruppo di lavoro ha preso le mosse dall'elencazione del sistema di valori su cui poggiano i patti sociali. La lista condivisa è di per sé evocativa: rischio, fiducia, comunità, partecipazione e poi prezzo, saperi, scambio, competenza, pratiche, rete, etica, innovazione, rapporto valore/prezzo, co-

municazione, dono, collaborazione, cura. Questo tavolo di lavoro ha avuto anche momenti di difficoltà, con confronti anche piuttosto accesi. Gennaro Ferrillo e Dario Marino hanno relazionato nella sessione conclusiva in plenaria il lavoro condotto dai tre tavoli, Riccardo Franciolini ha facilitato poi la successiva discussione finale nella quale i partecipanti si sono confrontati sul tema dei sistemi sementieri anche in base al racconto del lavoro fatto nell'incontro annuale di RSR a Passignano sul Trasimeno.



Mapa di sintesi delle attività di Coltiviamo la Diversità! aggiornamento 2017

Filigrane si chiude con una canzone popolare regalataci da

Angelo Avagliano, una catarsi. Infonde una soddisfazione collettiva difficile da descrivere. L'immagine in filigrana appare sempre più nitida e bella.

In realtà non si chiude affatto, perché nel pranzo che segue i fili continuano ad allacciarsi. C'è il tempo per darsi appuntamento su un campo, in un evento, fissare per scambiarsi del seme, per farsi visita, per pensare insieme un progetto. Fino a prima di ogni saluto.

Ad ogni terreno il suo seme, questa volta tocca al mais

Negli ultimi anni l'attività di ricerca di Rete Semi Rurali ha concentrato la propria attenzione sulle sperimentazioni legate al frumento tenero e duro. Grazie alla collaborazione con il CREA di Bergamo e al supporto dei progetti Diversifood e RGV/FAO, da quest'anno la Rete ha avviato un esperimento di ricerca partecipato anche sul mais. Questo processo intende valorizzare nei campi coltivati il materiale sementiero tradizionalmente conservato nelle banche e nelle stazioni di ricerca, intersecando da una parte l'esperienza tecnica maturata da alcuni Soci di RSR, conservatori di alcune varietà locali italiane, e la volontà di innovazione dell'Ente di ricerca bergamasco. Nel caso del mais la sperimentazione vuole contribuire a chiarire le potenzialità ancora inesprese delle varietà locali italiane, selezionandole non più all'interno della singola varietà *storica* ma per le caratteristiche migliorative che si potrebbero esprimere nelle generazioni frutto di incrocio tra più varietà locali. Chiaramente tutte le piante utilizzate per la sperimentazione appartengono alla stessa specie - *Zea mays* - ma all'interno di questa è possibile distinguere diversi gruppi varietali in base alle caratteristiche della loro granella, e di conseguenza ai differenti usi che se ne può fare.

Con l'aiuto dei Soci di RSR si è voluto applicare un modello di sperimentazione "semplificato" che, pur mantenendo il rigore di analisi, non impattasse eccessivamente su tempo e terreni dell'agricoltore/ricercatore partecipante. L'esperimento prevede la valutazione di 190 incroci F2 di varietà locali italiane, europee e messicane. È stato suddiviso in 38 blocchi in modo che ogni agricoltore abbia l'impegno di seminare 10 parcelle sperimentali delle 380 in totale. I blocchi sono sparsi in 12 Regioni, l'intento è ancora più complesso: effettuare comparazioni in differenti ambienti e modelli di gestione dei terreni. Tuttavia, grazie alla statistica, questi 38 blocchi in-



"La brigata del mais liberato" Attivisti del Desbri seminano presso la Scuola Agraria del Parco di Monza il blocco n.6 del campo sperimentale del mais # foto G. De Santis/RSR

completi verranno "riuniti virtualmente", evidenziando gli elementi distintivi dei diversi incroci a livello agronomico, resistenza alle malattie, produttivo, tecnologico e nutrizionale. Contemporaneamente i differenti incroci saranno

anche riuniti e comparati "fisicamente" presso la stazione sperimentale del CREA di Bergamo dove è stato allestito il lotto dei 380 esperimenti.

Gli agricoltori che hanno dato la loro disponibilità alla sperimentazione, hanno ricevuto il materiale in questa primavera e svolgeranno il ruolo di osservatori partecipanti al processo di ricerca comparativa. Oltre ai tecnici dello Staff di RSR, i partecipanti hanno il sostegno di un "tutor" territoriale, rappresentato da un agricoltore "esperto" che ha il ruolo di supporto per problemi specifici legati alla coltura del mais. Ogni sperimentatore avrà a disposizione un quaderno di campo su cui annotare gli elementi caratteristici evidenziati durante lo sviluppo fenologico del mais: emergenza, levata, fioritura, maturazione.

La fenologia studia i cicli di sviluppo delle piante, le varie fasi di vita, e come vengono influenzati dalla stagionalità e dal clima

A queste fasi di vita del mais corrispondono altrettanti rilievi sul comportamento di ogni singolo esperimento. Si tratta di rilievi quantitativi, qualitativi ma anche "intuitivi" basati sull'esperienza o la capacità di osservazione del singolo agricoltore. Un'ulteriore analisi verrà fatta presso la Casa delle Sementi di RSR sia sulle spighe che sulla granella, valutandone così anche il potenziale inespresso nella trasformazione tecnologica in pane, gallette, biscotti e pasta. Ci stiamo incamminando su un percorso per molti versi sconosciuto, che ha l'ambizione di portare a sintesi il sapere pratico e quello scientifico e che metta al centro il singolo territorio, gli agricoltori, le loro risorse e le modalità di consumo. Si tratta di una sfida molto ambiziosa del processo di crescita verso una ricerca veramente partecipata e decentralizzata. Prima ancora dei risultati di questa sperimentazione ci piace condividere la cronaca di questa esperienza i cui aggiornamenti saranno disponibili sul [blog let-scultivatemais.blogspot.it](http://blog-let-scultivatemais.blogspot.it).

F1 è la prima generazione "filiale" che deriva da un incrocio di parenti, le piante figlie hanno tutte caratteristiche omogenee e differenti dai parenti; F2 è la prima generazione "segregante", le piante figlie delle piante F1 hanno tutte caratteristiche differenti tra loro e possono presentare caratteri simili ai parenti

Cattedre ambulanti

Incursioni nella bibliografia agraria

Scuro ma sano - Parte I

Tratto da Giuseppe Tallarico

Grano e pane

1933 Ramo editoriale degli agricoltori (Roma), pp. 21-23; 42-43

I TESORI DELLA "GEMMA"

L'importanza vitale della "gemma" od embrione del chicco di grano, a che cosa è dovuta? Certo al suo contenuto, ma non a quello quantitativo, ch  troppo modesto in confronto alle ricchezze nutritive accumulate nelle altre parti del granello, ma al suo contenuto qualitativo; alla bont  ed alla peculiarit  dei suoi costituenti (...) perch  la "gemma", come vedremo,   il ricettacolo dei principi pi  nobili, delle sostanze pi  raffinate, dei prodotti pi  elaborati dall'attivit  della pianta grano durante il lungo periodo della sua crescita e le tormentate fasi del suo sviluppo.

Forse per questo gli zuccheri e gli amidi, preziose sostanze energetiche, fornitrici a basso costo di calore e di lavoro, che costituiscono la ricchezza del chicco e la quasi totalit  del nucleo, sono esenti dalla "gemma"; forse perch  gli amidi e gli zuccheri sono pur sempre i prodotti di una bassa gerarchia chimica, a carattere massale, facilmente e prestamente ottenuti dal semplice lavoro fotosintetico, sono sempre gli inadatti a plasmare gli organismi, a costruire individui, a riparare i tessuti, e come tali indegni di far parte della nobile essenza costitutiva della "gemma" (...).

Proteine e calore

Cos  dicasi delle sostanze proteiche od azotate, contenute sia nel nucleo dove formano il glutine, tanto indispensabile al processo di panificazione, che nella "gemma" dove formano i tessuti dell'embrione in riposo. Ma quale la differenza qualitativa tra le prime e le seconde? Le proteine del glutine sono biologicamente scadenti, perch  incomplete e difettose e carentate quantitativamente e qualitativamente nel loro contenuto in amino-acidi, forse perch  prodotti di rifiuto dell'attivit  metabolica della pianta, quindi proteine di scarso o nulla valore plastico e costruttivo, capaci solo di fornire lavoro e calore similmente a quello che fanno gli amidi e gli zuccheri. Ma le calorie d'origine proteica non valgono quelle fornite dagli idrati di carbonio. (...) inoltre per le scorie ed i detriti che lasciano nel loro faticoso lavoro metabolico il rendimento   poco ed i disturbi molti al sensibile motore organico (...).

Le proteine invece della "gemma" sono proteine d'alto



grado biologico, formate per le prime nel processo di fruttificazione, quasi volute da un sollecito bisogno d'affermazione vitale (...). Proteine complete e bilanciate nel loro armonico componimento aminico, contenenti tutte, ed in giuste proporzioni, gli amino-acidi essenziali alla vita dell'uomo e degli animali, come le proteine delle uova e del latte alle quali si possono ovviamente comparare: proteine privilegiate, destinate a costituire i protoplasmii embrionali della futura pianta, quindi proteine vive e giovani (...).

"GLI INFINITAMENTE PICCOLI" DEL CHICCO DI GRANO

Si   gi  considerato come nella gemma od embrione del chicco di grano, in quella piccola e minuscola cosa, che raggiunge appena il 2% del peso totale dell'intero sistema (poich  il chicco di grano   un mirabile sistema biologico); si   gi  considerato come fossero concentrate e conservate le materie pi  nobili della sua costituzione quelle formate dalle sintesi chimiche le pi  audaci, quelle dotate di attivit  vitali e quindi di pi  squisito valore biologico.

Lo stato aleuronico

Tutti questi tesori alimentari: proteine di primo grado, composti fitinici, sali plastici, vitamine, Sali catalitici, sono prerogative della sola gemma, oppure si trovano anche collocate in altra porzione del chicco? (...) immediatamente sotto gli strati cuticolari esterni, si trova una mirabile membrana, costituita da cellule quadrate disposte in bell'ordine, che costituisce la cosiddetta assise proteinica o stato aleuronico, che   il forziere del chicco, perch  chiude e custodisce gelosamente, nel sacrario delle sue pareti cellulosiche, gli stessi tesori alimentari contenuti nella gemma del chicco.

Continua nel prossimo numero

Brevi dalla rete

Progetto LIVESEED

Comincia a giugno 2017 il nuovo progetto di ricerca europeo LIVESEED che vede coinvolta Rete Semi Rurali come partner e il socio ARCOIRIS come terza parte. Si tratta del progetto che lavorerà nei prossimi quattro anni sulle sementi per l'agricoltura biologica, occupandosi degli aspetti normativi/istituzionali (ad esempio il database sulle sementi, la formazione di gruppi di esperti presso il Ministero dedicati a questo tema), tecnici (formazione e scambio di esperienze sulla produzione delle sementi) e di ricerca (miglioramento genetico partecipativo e popolazioni). La prima riunione di progetto si terrà in Belgio dal 19 al 21 giugno e ospiterà anche l'assemblea generale del Consorzio europeo sulle sementi biologiche (ECOPB).

Verso la costituzione dei Gruppo operativo Cereali Resilienti in Toscana

Rete Semi Rurali e i suoi partner hanno vinto il Bando per la sottomisura 16.1 del PSR Toscana presentato per la tematica di riferimento "Verifica e adattamento dei sistemi colturali agricoli ai cambiamenti climatici". Il lavoro di ricerca e innovazione, iniziato ormai sette anni fa nei campi degli agricoltori, trova finalmente un suo piccolo, anche se provvisorio, spazio all'interno del panorama europeo della legislazione sementiera: grazie ad una deroga concessa dalla Commissione europea per il periodo 2014-2018, si potrà sperimentare la commercializzazione delle popolazioni, materiale eterogeneo e quindi non iscrivibile al catalogo europeo delle varietà. La sfida nei prossimi sei mesi sarà dunque quella di provare ad organizzare una possibile "produzione e commercializzazione diffusa" di sementi di popolazioni coltivate presso l'azienda biologica Floriddia, capofila del progetto e responsabile, per quanto riguarda la Toscana, delle due popolazioni ammesse alla sperimentazione con il nome SOLIBAM tenero Floriddia e SOLIBAM duro Floriddia.

Le questioni che si aprono sono molte, dalle problematiche puramente tecniche su come gestire un materiale eterogeneo ai dubbi che sorgono intorno alla sostenibilità economica di tale sistema. Per rispondere a questi fondamentali domande i partner del progetto hanno deciso di instaurare un dialogo aperto con i diretti interessati, in primo luogo gli agricoltori, ma anche tutti gli altri attori della filiera potenzialmente coinvolti dai trasformatori, ai ristoratori fino ai consumatori, tutti soggetti che in questi ultimi anni, grazie alle proprie pratiche, si stanno facendo carico della responsabilità di riorganizzazione dell'intera filiera, con risultati spesso innovativi.

Verso la costituzione dei Gruppo operativo Grafis in Veneto

L'Associazione AVEPROBI, insieme a Rete Semi Rurali, ha visto approvato all'inizio del 2017 il Bando per la sottomisura 16.1 del PSR Veneto. Il progetto si propone di animare una partnership rappresentativa di attori veneti del sistema agricolo biologico e delle produzioni locali con l'obiettivo di valutare l'opportunità della creazione e del sostegno ad una specifica filiera cerealicola biologica a livello regionale. Obiettivo finale del progetto è quello di promuovere la produzione, la trasformazione e il consumo di cereali a basso fabbisogno di input, adatti alla coltivazione con metodo biologico e capaci di offrire risvolti positivi su nutrizione e salute. Le attività inizieranno nel mese di maggio.

Gruppo di Lavoro Sementi

Dopo un lungo lavoro di relazione con il Ministero, RSR è stata inclusa nel Gruppo di lavoro per la protezione delle piante Sezione sulle sementi che è stato formalmente creato il 30 giugno 2016 con decreto ministeriale n. 17713. Questo gruppo si riunisce ogni 2-3 mesi e ha la responsabilità di votare tutte le iscrizioni al catalogo delle varietà, incluse quelle da conservazione, e di discutere di tutte le problematiche legali/istituzionali legate al mondo delle sementi. Far parte di questo gruppo permette alla Rete di poter partecipare attivamente a queste discussioni e di far sentire la propria voce in un contesto fino ad oggi esclusivo appannaggio della ricerca agricola e delle rappresentanze delle ditte sementiere (come l'Associazione Italiana Sementi). Finalmente arriva anche in questi ambiti una voce fuori dal coro!

Calendario Un mese di cereali 2017



Sempre più numerose le occasioni di incontro, attività e scambio di esperienze sul campo di *Un Mese di Cereali*. Di seguito il calendario nel quale abbiamo raccolto le iniziative di cui abbiamo avuto notizia. Alcune sono in corso di definizione, pertanto attendiamo dettagli. Questo calendario verrà aggiornato e reso disponibile sul sito www.semirurali.net. Negli appuntamenti di quest'anno si intrecciano varie attività e progetti

con occasioni di incontro sul campo, rilievi per attività di sperimentazione e di miglioramento partecipativo, approfondimenti e scambio di esperienze. Le visite al comune "campo catalogo diffuso" iniziano, come ormai consuetudine, in Sardegna e Sicilia per poi spostarsi nell'Italia continentale con molti appuntamenti in cui ci affiancheranno Salvatore Ceccarelli, Stefano Benedettelli, tecnici, trasformatori e, soprattutto, agricoltori e contadini.

Riguardo l'avanzamento delle attività inerenti popolazioni evolutive il calendario prevede occasioni di visita ai quattro campi dell'esperimento per la valutazione dell'adattamento delle popolazioni evolutive che RSR sta conducendo in Sicilia, Molise, Toscana e Piemonte. In molti casi sarà possibile visitare alcuni dei blocchi incompleti dell'esperimento collettivo che coinvolge 18 agricoltori distribuiti in tutta Italia, dedicato a popolazioni, miscele e varietà locali di frumento tenero. In queste e nelle occasioni di incontro che nelle prossime settimane arricchiranno il Mese dei cereali 2017 festeggeremo insieme i 10 anni di Rete Semi Rurali. Un buon mese dei cereali a tutti!

6-9 maggio – I semi del futuro. Coltiviamo la Diversità! In Sardegna

Alcune intense giornate di incontri sul campo e approfondimenti su esperimenti e coltivazione di popolazioni evolutive con Salvatore Ceccarelli e Stefania Grando organizzate da Centro Sperimentale Autosviluppo.

20 maggio – Stazione Sperimentale di Granicoltura – Biodiversity Day, Caltagirone – CT

In occasione della prima Giornata Nazionale della Biodiversità, la Stazione di Granicoltura organizza la propria visita annuale ai campi sperimentali di frumento e leguminose.

21-22 maggio – Coltiviamo la Diversità! In Sicilia

Giornate di incontro sul campo e rilievi sugli esperimenti condotti nell'ambito dei progetti Diversifood da RSR e Semente Partecipata da UNIFI con Stefano Benedettelli e lo staff di Rete Semi Rurali. Le visite sono organizzate in collaborazione con l'associazione Simenza. Il 22 pomeriggio Conversazioni su popolazioni di frumento presso Università di Catania, con Stefano Benedettelli, Gianluca Stefani, Ginevra Lombardi, Paolo Guarnaccia, Matteo Petitti e Giuseppe Li Rosi.

25 maggio – La varietà da conservazione Solina d'Abruzzo, Sulmona – AQ

Incontro dedicato alle varietà locali abruzzesi di frumento organizzata dal Consorzio della Solina d'Abruzzo. Approfondimenti sulle varietà da conservazione con Riccardo Bocci.

26 maggio – Coltiviamo la Diversità! A San Marino

Visite sul campo dedicate alla popolazione evolutiva di frumento coltivata dagli agricoltori di Banca della Vita di San Marino.

27 maggio – Grani antichi: storie, esperienze e scambi, Stupinigi – TO

Incontro sulle esperienze di coltivazioni dei "Grani Anti-

chi", racconti di filiere che creano lavoro e aggregazione sociale nel rispetto dell'ambiente e della salvaguardia della biodiversità.

2 giugno – Coltiviamo la Diversità! In Molise

Visita e rilievi su campo sperimentale Diversifood e presso az. agr. Modesto Petacciato. Campi di riproduzione in pieno campo di popolazioni evolutive di frumento duro e orzo con Salvatore Ceccarelli e Paolo Di Luzio.

7 giugno – Seminario - Quale miglioramento genetico per quale agricoltura?, Pisa

Gli studenti di Agraria di Pisa organizzano un incontro con Salvatore Ceccarelli per una lezione decisamente fuori dal comune, durante la quale si discuterà di miglioramento genetico partecipativo ed evolutivo e di altri temi legati alla biodiversità agricola, alla legislazione sementiera, e alle attuali tendenze del miglioramento. Aula Magna, Dipartimento di Agraria, Università di Pisa.

8-11 giugno – Coltiviamo la Diversità! Peccioli - PI

Consueto appuntamento di confronto tra attori delle nuove filiere cerealicole presso l'az. agr. Biologica Floriddia. Approfondimenti sul campo sperimentale che ospita gli esperimenti sul frumento dei progetti Diversifood, Semente Partecipata e confronti varietali della Casa delle sementi di RSR. Rilievi sulle parcelle sperimentali e un confronto tra fornai con un panel test sul pane. Assaggi di pasta realizzata con popolazione evolutiva di frumento duro. Festa e balli in occasione dei 10 anni di RSR e dei 30 anni in biologico dell'az. agr. Floriddia.

11 giugno – Coltiviamo la Diversità! In Piemonte

13 15-16 giugno – Coltiviamo la Diversità! In Basilicata

Incontri sul campo e approfondimenti intorno ai temi di miglioramento genetico partecipativo e popolazioni

evolutive, con la partecipazione di Salvatore Ceccarelli

17 giugno – Coltiviamo la Diversità! E Pane Virgo, Argelato – BO

Si rinnova l'incontro presso Podere Santa Croce intorno alle parcelle sperimentali. Al centro degli approfondimenti il cambiamento climatico e la scelta della semente. Partecipano Salvatore Ceccarelli, Giovanni Dinelli, Francesca Ventura.

Data da definire – Coltiviamo la Diversità! In Veneto

Incontro sul campo e approfondimenti su miglioramento genetico partecipativo e popolazioni evolutive presso az- agr. Cortiana a Isola Vicentina con la partecipazione di Salvatore Ceccarelli organizzato dai soci veneti di RSR e in collaborazione con il Gruppo Operativo GRAFIS.

22-23 giugno – Let's Cultivate Diversity! Avioth – Belgio

Terzo incontro che il Coordinamento Europeo Liberiamo la Diversità (EC-LLD) dedica ai cereali dopo il primo in Francia nel 2009 e il secondo in Italia nel 2013. Incontri sul campo, laboratori e approfondimenti sulla coltivazione e la trasformazione di cereali.

23-24 giugno – Incontro sulla popolazione di frumento duro in Salento, Tricase – LE

Organizzato da APS Marina Serra, incontro sul campo e serata di approfondimento sulle popolazioni di frumento duro. Interviene Claudio Pozzi.

1 luglio – Gara di mietitura a mano su Solina, Castelvecchio Subecuo – AQ

Tradizionale gara di mietitura a mano organizzata dal Consorzio della Solina d'Abruzzo.

2 luglio – Coltiviamo la Diversità! In Abruzzo

Visita ai campi di riproduzione di varietà locali abruzzesi

e di popolazioni evolutive di frumento insieme a Salvatore Ceccarelli ospiti di Fabrizio Valente e del Consorzio della Solina d'Abruzzo.

4-5 luglio – Coltiviamo la Diversità! In Piemonte

Visita al campo sperimentale DIVERSIFOOD e valutazioni sulle parcelle di frumento tenero con AIAB Piemonte, Paola Migliorini, Sandra Spagnolo e lo staff di RSR.

10-15 luglio – Campdigrano2017, Caselle in Pittari – SA

Il paese cilentano si trasforma in un laboratorio di pratiche sociali e rurali. Il Campdigrano riempie di spazi formativi, di approfondimento e di condivisione le giornate dei partecipanti. Mentre Caselle in Pittari si prepara al Palio del Grano.

16 luglio – Palio del grano, Caselle in Pittari – SA

Dalla prima mattinata Caselle in Pittari si riunisce e divide. I Rioni si affrontano nella mietitura del grano per la conquista del XII Palio. Poi, la festa.

21-22-23 luglio – Tularù - Festa della mietitura, Ponzano Cittaducale – RI

Mietitura a mano, pranzi sociali, festa, concerti e spettacoli. A breve il programma delle tre giornate su www.tularu.it.

23 luglio - Filigrane Abruzzo

Tappa abruzzese dell'evento sulle filiere organizzato dal Consorzio Solina d'Abruzzo presso l'azienda di Gaetano Carboni a Civitella Casanova.

26-27 agosto – Coltiviamo la Diversità! In Veneto

Incontro dedicato alle sementi con visita alle parcelle sperimentali di mais e approfondimenti sul tema della pulizia del seme e l'impiego di macchinari appropriati. Organizzato da Geonika a Villabartolomea – VR, nell'ambito del progetto Gruppo Operativo GRAFIS.

Da leggere

Gianfranco Venora, Sebastiano Blangiforti *I grani antichi siciliani - Manuale tecnico per il riconoscimento delle varietà locali dei frumenti siciliani*, Le Fate Editore, Ragusa 2017 € 20

"Il termine "antico" è improprio ma dà un'idea romantica, bucolica di qualcosa che è legato al passato e che ci può proiettare nel futuro. Funziona soprattutto nella comunicazione. In realtà queste di cui parliamo sono delle vere e proprie varietà che hanno ben poco di antico se non per il fatto che erano molto diffuse nel passato. Noi preferiamo chiamarle varietà locali perché l'uomo le ha selezionate nel corso dei secoli. Il contadino sceglieva le spighe migliori, più belle o più produttive, effettuando una vera e propria azione di miglioramento genetico (varietà), poi l'ambiente ne ha definito l'area di adattamento (locali). In questo modo è avvenuta una vera e propria selezione genetica".

Estratto da *Grani antichi e grani moderni: storia, falsi miti, dinamiche di mercato e veleni* - Intervista ai ricercatori Blangiforti e Venora del 13 aprile 2017 pubblicata da Veg Sicilia.



Napoleone Passerini



Napoleone Pio Passerini (Firenze, 1862 – 1951) è una personalità poco conosciuta dell'agricoltura italiana. Nato da famiglia nobile, svolse i suoi studi in Scienze Naturali diventando uno degli allievi prediletti di Adolfo Targioni Tozzetti, personalità di spicco nel panorama scientifico italiano di fine ottocento. Appassionato di chimica, botanica e zoologia, Passerini aveva un'ampia formazione scientifica che gli permetteva di pubblicare articoli su temi di chimica agraria e del suolo, di agronomia, di entomologia e di viticoltura ed enologia. Proprietario di due importate fattorie in Val di Chiana, in provincia di Arezzo, e nei pressi di Firenze, Passerini sperimentò e introdusse innovazioni e miglioramenti nell'ordinamento colturale. Fu tra i primi a promuovere la coltivazione del tabacco nella provincia di Arezzo e, già dal 1905, nella sua fattoria si coltivava il Kentucky che veniva lavorato in tabacchiere di mattoni. Nella stessa azienda Passerini operò la selezione della razza Chianina, grazie al contributo di Ezio Marchi e del Prof. Renzo Giuliani, più tardi autorevole Presidente dell'Accademia dei Georgofili.

Ma la notorietà di Passerini si deve a quello che fu il suo progetto più importante: la scuola per agenti agrari destinata all'istruzione dei fattori. Ancora studente, iniziò a tenere dei corsi pratici agli agricoltori presso la sua fattoria e, rendendosi conto della necessità di istruzione di tecnici, nel 1884 fondò l'Istituto Agrario di Scandicci, nei pressi di Firenze, che diresse fino alla morte. L'Istituto fu un'esperienza all'avanguardia infatti i programmi prevedevano sia un insegnamento teorico rigoroso che attività pratiche grazie a moderni laboratori, un museo di storia naturale ed un'ampia superficie coltivata dove svolgere sperimentazioni, tutte documentate in bollettini accurati.

Da subito, l'Istituto divenne un'importante stazione di sperimentazione agraria sia sul frumento che sull'enologia e l'olivicoltura. Insieme ad alcuni professori, nel 1898 fondò l'Istituto Zimotecnico per la produzione di lieviti selezionati per l'enologia la cui attività è durata fino ai giorni nostri. Particolarmente interessante fu l'attività di selezione del frumento per il miglioramento delle sementi in Toscana, in particolare sulle varietà locali Gentil Rosso, Gentil Bianco e Mazzocchio. Il grande lavoro di selezione e valutazione portò alla diffusione del Gentil Rosso come sementa selezionata conquistando il primo premio alle mostre di Pisa (1901) e di Firenze (1904). Passerini ed i suoi collaboratori lavorarono anche all'incrocio del Gentil Rosso con la varietà locale francese Noè ottenendo popolazioni di incroci, in particolare la numero 40 e la numero 46, che mostravano i caratteri di taglia minore e spighe più larghe. Queste popolazioni dettero buona prova in campo con ottimi risultati produttivi tanto che furono coltivati per diversi anni prima che altre varietà si presentassero sul mercato.

L'Istituto Agrario di Scandicci, nel corso dei suoi oltre sessant'anni di attività, formò intere generazioni di fattori e di agenti rurali. Tra il 1884 ed il 1909 si iscrissero quasi 500 studenti, di questi 148 divennero amministratori e fattori di aziende agricole. Purtroppo l'Istituto non sopravvisse che per due anni alla morte del suo fondatore, nonostante le promesse e i proclami di mantenere in vita l'attività didattica. Le collezioni furono smembrate, in parte disperse e in parte inviate alla Facoltà di Agraria e all'Istituto Tecnico Agrario di Firenze che ancora conserva il busto in bronzo del Passerini.

L'attività di insegnamento e di educatore del Passerini non si limitò all'Istituto di Scandicci, insegnò anche all'Istituto Agrario di Pisa e, dal 1923 al 1937, ricoprì la cattedra di Agronomia e Agricoltura all'Università di Pisa. La personalità del Passerini è però ancora più ricca, fu Vice Presidente dei Georgofili, Presidente della Società Botanica Italiana e di molte altre istituzioni scientifiche. Nel 1910 fu nominato Senatore del Regno. A titolo di curiosità riportiamo la sua passione per la caccia e la pesca che svolgeva nei 60 ettari dell'area paludosa dell'Osmannoro a Firenze dove ora sorge l'impianto detto, appunto, di Case Passerini, che lo portò a conquistare oltre 40 medaglie d'oro e numerosi premi e riconoscimenti.